

Comunità educante o dis-educante?



di Cinzia Mion

A proposito del concetto di **“comunità educante”** é apparso con forza, intendo con intenzione persuasiva, nell’ultimo contratto nazionale del comparto scuola, all’articolo 24, che qui mi permetto di riportare: *“La scuola è una comunità educante di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, improntata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia”.*

Il secondo comma sottolinea: *“ Appartengono alla comunità educante il dirigente scolastico, il personale docente ed educativo, il DSGA e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché le famiglie, gli alunni e gli studenti che partecipano alla comunità nell’ambito degli organi collegiali previsti dal d.lgs.n.297/1994”*

Credo risulti evidente a tutti l’eccessiva enfasi con cui è stato steso tale articolo che avrebbe dovuto essere, secondo

me, più che una asserzione così convinta, un auspicio. Ciò che infatti penso sia sotto gli occhi di tutti oggi (ma improvvisamente mi viene un dubbio: sotto gli occhi di tutti?) sono le “*derive sociali*”, a dir poco nefaste che, nella migliore delle ipotesi, gli educatori, docenti, genitori e tutti quelli che il contratto elenca come appartenenti alla cosiddetta comunità educante, dovrebbero darsi da fare soprattutto per contrastarle, non per confermarle! Naturalmente se sono ancora in grado di riconoscerle come derive diseducative e pericolose, vale a dire se non sono ancora stati sommersi da esse anche loro...

Derive sociali.

La prima, devastante, è **l'indifferenza diffusa**, chiamata anche *noncuranza*, ovvero mancanza di *cura*. Immagino che non serva descriverla, è sufficiente rievocare qualche atto di violenza consumato in presenza di passanti che osservano appunto *indifferenti*, senza sentirsi chiamati in causa.

Trent'anni di neoliberalismo sempre più spinto hanno rinforzato **l'individualismo** come ha affermato la filosofa fiorentina Elena Pulcini[\[1\]](#), mancata per *covid* recentemente.

A questa deriva si collegano immediatamente l'affievolirsi **dell'empatia** e la mancanza di **com-passione**. Diventa molto difficile farci una ragione di tale fenomeno soprattutto da quando la scoperta dei neuroni specchio ha rivelato che siamo tutti programmati dalla nascita per *l'intersoggettività*, quindi per rispondere l'uno all'altro del reciproco sentire. Mi sovviene a questo punto l'immagine di **Lévinas**: “il volto dell'altro mi interpella...”[\[2\]](#).

Il volto dell'altro uomo sofferente e morente al quale però oggi ci siamo tutti assuefatti, tanto che non ci risuona più dentro, a livello viscerale, come intendeva dire questo filosofo lituano, di origine ebraica, quando si è espresso così. Assuefazione dovuta allora alla sovraesposizione mediatica? Pensiamoci...

Credo che direttamente collegata a queste derive possiamo

mettere la progressiva e sempre più accentuata difficoltà **all'ascolto dell'altro**.

Marianella Sclavi[\[3\]](#) ha affrontato molto bene tale problematica, legata alla necessità di uscire dalle proprie cornici di riferimento, delle quali non siamo consapevoli, per riuscire a decentrare il nostro punto di vista ma soprattutto direi oggi più semplicemente di allentare il nostro *egocentrismo* per sintonizzarci autenticamente all'ascolto.

Passiamo ora al ***narcisismo dilagante***, su cui non è necessario soffermarci tanto è lampante la sua diffusione.

Direttamente però collegata a questo *effetto* dirompente risulta essere la voglia di ***apparire (e mostrarsi)*** al posto di ***essere***. Non si tratta più soltanto della voglia tracimante da parte di certe ragazze di avere una comparsata in TV sculettando davanti a un rapper ma , molto più grave, il riferimento va oggi ai recenti fatti di cronaca che ci hanno rivelato, attraverso i canali di *Youtube* l'esistenza di gruppi deliranti come *The Borderline*, che nella più completa insensatezza hanno provocato un mortale incidente stradale in cui ha perso la vita un bambino di 5 anni.

Sullo sfondo si intravede uno dei ***padri adulescenti***, (cfr M.Ammaniti) non in grado di fare da *guida* genitoriale valida, perché eternamente *teenager*.

Oltre ad un rapporto difficile con l'alterità, già esaminato, appare sempre più rinforzata una difficoltà a considerare in modo adeguato la *diversità*, aspetto che lascia trasparire un aumento del ***razzismo e della omofobia***, evidentissimo attraverso l'analisi del voto recente di moltissimi italiani che non si professano razzisti o omofobi ma hanno premiato partiti che lo sono. Vorrà dire qualcosa!!!.

Non possiamo trascurare l'importanza sempre più evidente data ***all'aver***, rappresentata dalla valorizzazione crescente del *profitto*, a scapito ***dell'essere***. Ne è dimostrazione evidente la crescente disparità e forbice nel Paese tra ricchi e poveri (in preoccupante aumento).

Alla fine, ma non per importanza, possiamo annoverare, non senza un grande rammarico da parte mia, il crescente **deficit di Etica Pubblica**, rivelando il soggiacente **familismo amorale**[\[4\]](#), intriso di volgare “tornacontismo”, sdoganato recentemente ai massimi livelli, ecc,ecc. Potrei continuare...

Voi capite che prima di aver la forza e la competenza per contrastare tali derive bisogna averne consapevolezza e sapersi interrogare e autovalutare rispetto alla propria adeguatezza in proposito. In altre parole saper chiamare con il loro vero nome i fenomeni intorno a noi. Amici miei allora questa che ci circonda, ma che soprattutto circonda i nostri ragazzi in crescita, non è una “comunità educante” ma una COMUNITA’ DIS-EDUCANTE. O partiamo da questa consapevolezza o ci troveremo sempre peggio con una famiglia e una scuola devastate. E non ditemi che sono pessimista.

[\[1\]](#) Pulcini E. *L’individuo senza passione. Individualismo e perdita del legame sociale*, Bollati Boringhieri, 2001.

[\[2\]](#) Lévinas E., *Totalità e infinito*. Joca Book, 1961.

[\[3\]](#) Sclavi M., *L’arte di ascoltare e mondi possibili*, Le Vespe, Milano-Pescara, 2002.

[\[4\]](#) Banfield E., *Le basi morali di una società arretrata.*, Il Mulino, 1976, Bologna.